

segnalato da
Buona Memoria



Storie di mafia

di
Santi Visalli

Durante la mia carriera di fotogiornalista ho avuto diverse opportunità di fotografare alcuni soggetti appartenenti alla Mafia. Sia vivi che morti.



Io allora vivevo a New York. Erano le 2 del mattino quando incominciò a squillare il mio telefono: *Pronto Visalli?* - si sono io - *"Qui la redazione dell'Europeo, il direttore Melega le vuole parlare - Me lo passi pure* - pronto Visalli cosa fai, hai letto i giornali? - *No non ancora, sono le due del mattino, stavo dormendo* - ah scusa volevo dirti è morto Carlo Gambino il boss di tutti i boss. ci saranno i funerali e ci dovrete fare un servizio - *Non penso sia possibile, questi non fanno passare nessuno* - devi fare a tutti i costi, qualsiasi cosa ti giovi, copriamo noi tutte le spese - *Okay, dovrei affittare una limousine con autista forse anche un elicottero* - ti ho detto che non badiamo a spese, mettimi subito in moto, ah e mandaci subito i rullini via fuori sacco* - (Allora non c'era il digitale, non si facevano scansioni e non esisteva il web). Tutto era primitivo rispetto ad oggi, ma bello, dovevi usare la Capoccia.





Melega era subentrato al leggendario **Tommaso Giglio** che aveva fatto dell'**Europeo** uno dei settimanali più interessanti d'Europa.

Giglio si era circondato da giornalisti di razza: **Alberto Ongaro, Enzo Magrì, Guido Gerosa**.

con quali io ho lavorato per più di vent' anni. C'erano anche altri giornalisti che però sputavano veleno, ma io con questi non ci lavoravo. In seguito Giglio partì per l'Argentina con l'incarico di risanare la Rizzoli a Buenos Aires, vittima della P2, "Un'altra Mafia".

All'alba scesi in città ed incominciai a telefonare. Prenotai una limousine con autista in livrea a tanto di cappello e guati. Era un irlandese e quando gli ho detto cosa bisognava fare incominciò a tremare dalla paura. Avrei preferito un siciliano ma al momento erano tutti prenotati per i funerali del Boss.

Io mi vestii tutto di nero avevo un impermeabile di cerata nero sotto il quale nascondevo una Leica con un solo obiettivo (un 50mm). In testa avevo la famosa coppola nera.

Per primo, assieme al mio tremante autista, mi recai alla chiesa Lady of Grace Church a Brooklyn. Qui è stato facile fotografare: c'erano centinaia di fotografi ma non tutti professionisti. La maggior parte erano della FBI e della Polizia Criminale. Loro usano sempre queste occasioni per procurarsi foto di criminali. In un articolo l'indomani il New York Times, descrivendo l'evento scrisse: tutti i mafiosi presenti erano stati identificati sia dalla Polizia sia anche dalla FBI. Ad eccezione di una persona con un impermeabile nero e la tipica coppola nera siciliana. Quello ero io.



pressi di Locri.

Dopo un pò vicino a noi arrivò una numerosa famiglia che prese posto sotto un enorme albero d'olivo. Il mio accompagnatore mi disse che uno di quei signori era un grosso esponente della Ndrangheta calabrese, e di stare calmo con le macchine fotografiche.

Ma io non lo volli ascoltare, l'istinto di fotografare era più forte di me. Allora mi avvicinai al gruppo mi presentai come fotografo Siculo-Americano e chiesi il permesso di fotografare. - *Prego, fate pure* - .

Loro avevano un giradischi ed al suono di Calabrisella Mia incominciarono a ballare. Non potete immaginare la mia gioia. Avevo fatto un grasso scoop.

Finita la festa, un signore con una *lupara* sulla spalla mi fece cenno di accompagnarlo. Mi prese sottobraccio e mi disse: - *un patruni voli u rullinu, e voi questo favore non glielo potete rifiutare*.

Ed io ubbidii!



